

Carla Muschio

IL CANE DI CENERENTOLA



LA SERA delle nozze di Cenerentola il cane di casa sentì arrivare la carrozza delle padrone che la luna era già alta in cielo. Corse al cancello scodinzolando per fare le feste, ma la matrigna e le sorellastre lo mandarono via con un calcio. Erano stanche e gonfie d'invidia e non avevano tempo per lui. Il cane si rifugiò nella sua cuccia e si addormentò triste.

Il giorno dopo il cane si ricordò che Cenerentola non era tornata a casa la sera prima. La cercò dappertutto ma non la trovò.

Le sorelle sbrigarono di malavoglia le faccende di casa. Non c'era più Cenerentola a lavorare per loro. Del cane si dimenticarono e nessuno preparò la zuppa che Cenerentola gli portava ogni sera con una carezza.

Quando le padrone si misero a tavola il cane entrò in cucina abbaiando per chiedere cibo. La matrigna non capì, gli tirò una ciabatta per farlo allontanare e lo chiuse fuori.

Il cane si accucciò sconsolato vicino alla sua ciotola vuota. Nella sua tristezza pensava:

La matrigna ha una ricca cucina
E Cenerentola la sua fatina
Ma il povero cane ha una fame barbina.

E, meraviglia! Alzando gli occhi vide arrivare in volo e posarsi davanti a lui una barboncina bianca e ricciuta: era la fata dei cani. In bocca teneva un rametto coperto di fiori, la sua bacchetta magica.

Chiese la fata dei cani:

“Perché piangi?”

E il cane rispose:

“Ho fame”.

La fata batté il rametto fiorito contro la ciotola e questa si riempì di zuppa deliziosa.

“Adesso è una ciotola magica, – disse. – Ogni volta che hai fame si riempirà da sola”.

Poi la fata svanì. Il cane mangiò a sazietà e si addormentò felice.

Dopo qualche giorno le padrone si resero conto che non avevano mai fatto da mangiare al cane, eppure lo vedevano in carne e col pelo lucido. Vollerò scoprire il suo segreto. Spiando dalla finestra videro che il cane si avvicinava alla ciotola vuota e questa si riempiva di cibo delizioso. Invidiose sospirarono:

Il cane dal cielo riceve il mangiare,
Cenerentola vive al palazzo reale
E noi dobbiamo stare a guardare?

Decisero di rubare la ciotola del cane, quella stessa notte, mentre dormiva. L'indomani mattina si misero tutte e tre a recitare:

Magica ciotola che eri del cane!
Ogni leccornia facci mangiare.

Subito la ciotola si riempì di cibo e loro, avidi, si misero a ingoiarlo senza neanche masticare. Ma era cibo per cani, con ossicini che si piantarono loro in gola facendole soffocare.

Il cane si trovò di nuovo solo e affamato. Incominciò a guaire e subito accorse la fata barboncina, pronta a far comparire un'altra ciotola magica. Ma il cane osò dire:

“Più ancora della fame, ho nostalgia della mia Cenerentola!”

Proprio in quel momento Cenerentola stava dicendo al principe che per essere perfettamente felice le mancava solo una cosa: il suo cagnolino. Ed ecco che la porta si aprì e il cane le corse incontro tutto festoso! Da quel giorno non si separarono più.

Carla Muschio
Il cane di Cenerentola

Edizioni Lubok
Data di pubblicazione: 12 febbraio 2010
www.carlamuschio.com

Immagine di copertina: Carla Muschio, *Occhi dolci*

Download gratuito per uso non commerciale

Pubblicabile su altri siti previa autorizzazione

